



Camillo Botticini

building the site

Recuperare sintetizzandole specifiche tradizioni del moderno, interpretarne in chiave urbana i caratteri linguistici e spaziali, restituirne un'interpretazione contemporanea simultaneamente attenta al quadro locale del progetto, ad una sua rilettura rispetto alle componenti insediative, volumetriche, materiche senza declinazioni vernacolari o storiciste è il tentativo che in maniera più o meno consapevole ha caratterizzato molta della produzione architettonica, europea in particolare, degli ultimi anni, con esiti spesso controversi, sbilanciati nel favorire questa o quella componente. Questo progetto culturale, che ha assunto denominazioni oscillanti tra "regionalismo" o "internazionalismo" critico, trova nel mondo anglosassone, con una particolarità tutta irlandese, una sintesi efficace ed originale, capace di condensare i contraddittori materiali necessari alla costruzione dell'architettura, nell'essere contestuali senza essere mimetici, locali ma riferiti ad un quadro globale, riferiti alle tradizioni del moderno senza imitazione. In particolare il lavoro delle Grafton raccoglie le componenti rifondative espresse dal minimalismo in architettura senza cadere in schematismi o semplificazioni. Si definisce un procedimento progettuale che opera su più livelli del problema architettonico, risposta esatta ad un programma che genera la propria forma a partire dal rapporto con le ragioni del luogo assunto quale condizione generativa di riferimento, per trasformarlo attraverso l'uso di una geometria costitutiva che legge e misura lo spazio per portarlo ad un nuovo ordine, ad una nuova struttura. Il progetto è allora capace di essere simultaneamente oggettuale e relazionale come avviene nei due piccoli ma emblematici progetti nel campus del Trinity College. Dove si realizza in chiave contestuale un procedimento compositivo paragonabile a quello della *stirlinghiana* università di Leicester, unito ad un recupero dell'intensità materica, ad una cura del

dettaglio e nel trattamento delle superfici che ricorda il lavoro di De la Sota. Se nel Dublin College la sequenza ritmica della struttura articola una stratificazione di giaciture che complessifica i presupposti della ricerca *khaniana*, nel progetto per la nuova Università Bocconi si formalizza il più alto livello di una ricerca, espressa nel "ritmo strutturante" dei corpi in sequenza dinamica, reinterpretazione dell'esperienza costruttivista in funzione urbana, mostrando un'eleganza formale che fonde il recupero dell'esperienza delle avanguardie all'essenzialità classicista della tradizione nordeuropea. È questa operazione di sintesi che permette all'architettura delle Grafton di configurarsi quale significativa testimonianza del fare architettura oggi, a fronte di una deriva disciplinare che dimentica le proprie responsabilità nei confronti della costruzione dei luoghi. La pertinenza del procedimento e dei risultati, capace di sintetizzare la complessità degli elementi che fanno dell'architettura un'esperienza fondata, viene ad essere rappresentata da quella che Raymund Ryan ha definito un'architettura del "piacere razionale", fatto non intellegibile nelle risposte ed emotivamente intenso. Un'analisi più specifica dei progetti recenti, può partire proprio da quello per il dipartimento di ingegneria meccanica dell'Università di Dublino (1994-96) che ben si inserisce nell'articolato contesto del campus del Trinity College. Di piccole dimensioni (1100 mq), si caratterizza per l'efficacia dei presupposti costitutivi il progetto. Il basamento in granito di Wicklow tagliato da lucernai si rapporta all'esistente coprendo la sottostante officina. Sopra il basamento, ruotato sulla giacitura del campus è il blocco rivestito in pietra lavica degli uffici e dei laboratori. Questo edificio nelle sue limitate dimensioni contiene tutti i presupposti compositivi sviluppati in relazione ai diversi gradi di complessità nelle

successive elaborazioni, mostrando una particolare eleganza nelle proporzioni dei volumi e della disposizione delle aperture, nell'uso diversificato dei materiali e nel loro equilibrio, ottenendo una semplicità non semplificatrice, risposta esatta ai problemi posti da luogo e programma nell'essere sensibile alle specificità e alle differenze, anche ad elementi apparentemente secondari come gli alberi ai margini del lotto. L'edificio riesce nel difficile compito di confrontarsi con il complesso e storicamente stratificato carattere del luogo restituendone un'interpretazione contemporanea. Anche nel caso limitato e specifico costituito dall'intervento in Denzille Lane a Dublino (1996-99) le particolari condizioni di riferimento non limitano ma anzi esaltano la capacità di lavorare uno spazio compresso fortemente valorizzandone le specificità. Il progetto, sviluppato lungo la sezione longitudinale è vertebrato da una scala in linea che taglia l'edificio conferendogli una dimensione pubblica sino al livello della piccola sala cinematografica. La scala qui si interrompe incontrando un pozzo di luce, un atrio a doppia altezza che introduce appartamenti ed uffici. Coerentemente con l'interno la facciata su strada alterna un'astratta composizione di vetri sabbiati e trasparenti che conferiscono all'edificio un carattere ambiguo ma appropriato alle diverse componenti che lo costituiscono. Condizioni insediative analoghe, si ritrovano in uno spazio interstiziale, un piccolo intervento nell'edificio per uffici nella Dublin City University, (2001-2002) dove viene interpretato senza mimetismi il carattere vernacolare dell'edificio universitario nel completare un vuoto. Continuità con la struttura preesistente ed individuazione di un carattere autonomo sono stati gli elementi fondativi il progetto. Un corpo basso vetrato ed un grande schermo contornato da mattoni si ritaglia nel compatto

